

IL CASO

I passaggi sopra le cime con fini turistici nel mirino dei gruppi ambientalisti, preoccupati per l'integrità del territorio e per il benessere della fauna selvatica

Il presidente di Kilometro Azzurro - Distretto aeronautico trentino, Roberto Sani, prova a smorzare le polemiche: «Sono ben altre le pratiche che impattano sul territorio»

«In elicottero sulle Dolomiti, non più di 15 voli all'anno»



Roberto Sani (Kilometro azzurro)



A sinistra un elicottero in volo turistico sulle montagne a destra sopra Salomon Berhane e Filippo Campana titolari dell'azienda di eliturismo Helijoy. Sotto Luigi Casanova, portavoce della associazione Mountain Wilderness



FABIO PETERLONGO

I sorvoli in elicottero delle cime dolomitiche con fini turistici hanno nuovamente attirato l'attenzione dell'opinione pubblica, nonché le proteste dei gruppi ambientalisti, preoccupati dell'impatto che queste pratiche possono avere sull'integrità ambientale, in particolare sul benessere della fauna selvatica che, soprattutto durante la stagione dello svernamento, rischia di esserne spaventata e indotta alla fuga. Ma gli operatori commerciali assicurano il rispetto delle norme di legge e rivendicano l'esigenza di lanciare una nuova offerta di mercato rivolta soprattutto alle fasce di clientela "altospendenti", attratte dalle esperienze del lusso. Questo mercato sembra consolidato in Alto Adige, mentre in Trentino la frequenza di questi voli sembrerebbe finora piuttosto contenuta. Il presidente di Kilometro Azzurro - Distretto aeronautico trentino, **Roberto Sani**, ha delineato le dimensioni del fenomeno: «Sono due le imprese attive in Trentino, con una frequenza di dieci-quindici sorvoli ogni anno».

Sani, che fa da portavoce alle imprese aeronautiche del territorio, rivendica la bontà del modello: «Sono ben altre le pratiche che impattano sul territorio, credo che dietro alle contestazioni dei gruppi ambientalisti ci sia soprattutto un intento ideologico». Ma le associazioni ambientaliste, dal Wwf, al Cai, a Mountain Wilderness, non sono d'accordo.

Per il sì | Salomon Berhane (Helijoy): mille euro per 5 persone

«Turismo di lusso e business i nostri target, ma vogliamo far vedere la bellezza a tutti»

Salomon Berhane è il socio fondatore, insieme a **Filippo Campana**, di Helijoy Srl, società con base a Trento che propone ai clienti una serie di servizi, dall'organizzazione di eventi esclusivi fino al noleggio di velivoli con finalità di riprese visive e anche di sorvoli turistici. «Abbiamo in dotazione dieci elicotteri, - ha indicato Berhane - L'avvio dell'impresa nasce dalla passione per il volo e dal desiderio di intercettare una clientela che voglia sperimentare l'esperienza di sorvolare le Dolomiti da una prospettiva diversa».

Berhane ritiene che questa iniziativa possa valorizzare le peculiarità del territorio: «Offriamo sorvoli di "servizio" per clienti che debbano spostarsi in rapidità e sicurezza da un luogo a un altro, ma anche sorvoli turistici, complessivamente a una cinquantina di clienti finora. Il nostro cliente tipo è il business-man con famiglia, provenienti da tutto il mondo».

«Crediamo nel turismo di lusso - continua l'imprenditore -, ma riteniamo anche di offrire una proposta alla portata di un pubblico più ampio, magari in occasione di un regalo speciale, visto che i prezzi di un noleggio partono da 1000 euro per 5 persone. Non vogliamo escludere nessuno, vorremmo far vedere la bellezza a tutti».

Berhane respinge le critiche degli ambientalisti in merito all'impatto che questi sorvoli avrebbero verso l'integrità della montagna: «Concen-

triamo i voli turistici solo al sabato e alla domenica per ridurre l'impatto sonoro, mentre nel resto della settimana ci concentriamo sulle aziende. I nostri velivoli sono di ultima generazione per garantire il minor impatto ambientale ed operiamo nel rispetto delle norme di legge locali e nazionali. Sono stati fatti grandi passi avanti».

La richiesta, rivolta alle istituzioni, è anzi quella di sostenere questo comparto: «Non siamo qui per distruggere niente, ma per costruire. Invitiamo Trentino Marketing a un confronto, anche per risalire il divario che si è creato con il vicino Alto Adige, dove il turismo di lusso ha creato un indotto significativo. D'altronde il nostro core-business si svolge proprio in provincia di Bolzano», indica Berhane.

Poi c'è il tema dell'overtourism, ovvero il sovraccarico turistico che compromette la salute della montagna, e soprattutto toglie equilibrio ai territori: traffico insostenibile per le strade, mercato degli alloggi che penalizza i residenti, prezzi in aumento. Sul tema l'imprenditore riflette: «Ritengo che la montagna sia per tutti e che con le giuste cautele si debbano garantire le attività economiche ai diversi livelli, non solo quello del lusso».

Va anche considerato che gli imprenditori investono molte risorse per portare avanti le loro attività. Il tessuto economico va sostenuto e non discriminato». **Fa.Pe.**

Per il no | Casanova (M. Wilderness): «Vietare questa pratica»

«Pensiamo agli animali ma anche a chi viene in montagna per avere silenzio e relax»

Il "no" ai voli turistici in alta quota sulle cime dolomitiche arriva da diverse sigle ambientaliste. Ma c'è chi su questo tema da decenni non molla la presa, chiedendo un approccio alla montagna più sobrio e meno attento alle richieste del mercato del lusso.

«L'associazione Mountain Wilderness è da sempre oppositrice del turismo in elicottero in alta quota, - ha detto il presidente **Luigi Casanova** - La nostra battaglia va avanti almeno dagli anni '90. Nel 1998 i parlamentari trentini **Sandro Schmid**, **Luigi Olivieri** e **Giuseppe Detomas** presentarono un disegno di legge che proponeva la messa al bando di questa pratica, poi il primo governo Prodi cadde e purtroppo tutto finì nel dimenticatoio. Dopo il 2009, quando le Dolomiti furono proclamate Patrimonio Unesco, con la politica locale si cercò di estendere la tutela a tutte le Dolomiti, ma poi le giunte provinciali cambiarono colore politico».

Casanova nega che la pratica dell'eli-turismo sia la "normalità" sdoganata in ogni dove: «Non è così. E infatti l'eli-turismo è vietato in Francia, in Austria, in Slovenia, in Baviera, mentre in Svizzera è consentito solo in certe regioni. Insomma, in quasi tutto l'arco alpino l'eli-turismo non è consentito. E questa messa al bando si poggia su fondamenta scientifiche».

Casanova indica che l'eli-turismo metterebbe a rischio soprattutto il benessere e la vita della fauna selvati-

ca: «Viviamo in un territorio fortemente antropizzato, con un'enorme presenza umana - spiega l'ambientalista - Sulle Alpi, oltre la quota dei mille metri vivono quattordici milioni di persone».

In questo contesto, con un sistema ambientale disturbato e fragile, gli animali selvatici salgono alle alte quote per cercare riparo durante i mesi dello svernamento, un luogo dove stare tranquilli. L'arrivo degli elicotteri sulle cime spaventa gli animali e li costringe alla fuga».

C'è poi una questione etica, aggiunge Casanova: «Anche gli esseri umani vengono in montagna per trovare silenzio e relax, almeno in teoria. Ma ormai in alcune zone l'attività degli elicotteri è continua, come sul passo Sella».

Mountain Wilderness chiede che vengano fatte rispettare le normative locali: «Sono in vigore due leggi provinciali, a Trento e Bolzano, che però sono facili da aggirare. Chiediamo che siano applicate con rigore. La Provincia di Trento se ne frega perché non siamo molto toccati, mentre la Provincia di Bolzano finge di non vedere anche per via della vicinanza della lobby degli elicotteristi con parti della Svp. Spesso gli elicotteri partono da oltre confine, dal Belunese, ma poi sorvolano tutto il territorio dolomitico. Il nostro obiettivo è quello di far valere le leggi in vigore in maniera severa, per questo le associazioni faranno fronte comune». **Fa.Pe.**